

Per una grammatica del piemontese di oggi: gli aggettivi dimostrativi

Emanuele Miola

Il sistema degli aggettivi dimostrativi correntemente usati in piemontese attende ancora un' esplorazione precisa. Soprattutto, poca attenzione è stata dedicata alla effettiva organizzazione dell' odierno paradigma e allo sviluppo diacronico che ha portato alla sua grammaticalizzazione¹.

Per inquadrare ciò che seguirà, occorre innanzitutto precisare che con il glottonimo *piemontese* si intende qui il *continuum* di varietà romanze praticate nel Piemonte dalla "catastrofe" del latino fino ad oggi, riconosciute dai suoi parlanti, e dagli studiosi, come diverse, e abbastanza distanti tipologicamente, dalle lingue sorelle italiano, francese, ligure, lombardo, ecc. Data la variazione diatopica intralinguistica del piemontese, potrò usare, per esempio, denominazioni come astigiano, per il dialetto di Asti; monferrino, per le varietà del Monferrato, e così via. Sul piano sociolinguistico, il piemontese possiede oggi una varietà di koinè o illustre, molto vicina alla varietà parlata a Torino, generatasi per ragioni storico-politiche a partire dal Settecento². Sulla base della koinè si va sviluppando lo standard impiegato per i nuovi usi, soprattutto relativi alla comunicazione mediata dalla Rete³.

Dal punto di vista teorico, i dimostrativi sono quei deittici che devono essere interpretati in riferimento alle componenti del contesto e della situazione comunicativi. Possono indicare vicinanza o lontananza spaziale, testuale, ma anche psicologica rispetto al parlante: a questi tre fattori farò riferimento quando impiegherò, nel prosieguo del testo, i termini prossimale, mediale e distale.

I dimostrativi possono essere pronomi, aggettivi o avverbi. Il sistema che costituisce l' oggetto di questo studio è, come detto, quello degli aggettivi dimostrativi piemontesi. Sarà osservato prima seguendo i dati disponibili nelle grammatiche (§ 1), poi sulla base di quelli desunti da *corpora* di testi e di registrazioni parlate provenienti da tutto il Piemonte piemontesofono e databili dal XIV al XXI secolo (§ 2). Dopo aver dato una prospettiva diacronica e sincronica dei paradigmi, si accenneranno al § 3 alcune proposte sul piano della grammatica descrittiva.

¹ I pronomi sono invece oggetto dell' approfondito studio di EDOARDO LOMBARDI VALLAURI, *Il sistema dei pronomi dimostrativi dal latino al piemontese (varietà torinese): una catena di trazione morfologica*, in *Dialetti e lingue nazionali: atti del 27° Congresso della Società di linguistica italiana: Lecce, 28-30 ottobre 1993*, a cura di Maria Teresa Romanello, Immacolata Tempesta, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 209-226.

² Cfr. GIANRENZO P. CLIVIO, *Il Piemonte*, in *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, a cura di Manlio Cortelazzo et alii, Torino, UTET, 2002, p. 151 e sgg. e Riccardo Regis, *Koinè dialettale, dialetto di koinè, processi di koinizzazione*, in "Rivista Italiana di Dialettologia", 35 (2012), pp. 10-15.

³ Per i dettagli mi permetto di rinviare a EMANUELE MIOLA, *A Sociolinguistic Account of WikiPiedmontese and WikiLombard*, in "Sociolinguistica", XXVII (2013), pp. 116-131, e a Id., *Perché si usano codi (che) e tutun nel piemontese scritto e online?*, in *Le mille vite del dialetto*, a cura di Gianna Marcato, Padova, Cleup, 2014, pp. 463-464.

1. *Gli aggettivi dimostrativi nelle grammatiche piemontesi dal Settecento a oggi*

Le grammatiche piemontesi descrivono il sistema di dimostrativi come segue.

La *Grammatica piemontese*⁴ di Maurizio Pipino illustra un sistema pronominale bipartito e bimembre, con *cost*⁵ (prossimale) e *col* (distale) eventualmente rafforzati dagli avverbi *sì*, il primo, e *lì* e *là*, il secondo, «per maggiormente individuare il soggetto di cui si parla» (P, p. 33). Anche il sistema aggettivale che si deduce dalle lettere piemontesi-italiane (P, p. 95 e sgg.) prevede solo *cost* e *col*, mai rafforzati nei testi.

Cinquantacinque anni dopo, il *Donato piemontese-italiano* riferisce ancora dello stesso sistema, gli esemplari di lettere in appendice mostrano che quanto vale per i pronomi si estende anche agli aggettivi. In questo testo si rinvencono anche i primi esempi “rafforzati”, solo con la funzione di pronome, di *cost-sì* e *col-là*.

Per ALY-BELFADEL, il primo a indicare un sistema con più di due sole forme dimostrative, *cost*, *sto* e *ës* sono usati per significare ‘questo’, *col* per ‘quello’. *Ës* può anche essere seguito dagli avverbi di luogo *sì*, *lì* e *là* per indicare i diversi gradi di prossimità, anche se «il vero significato di *ës* ecc. è di *codesto* [...] ed abusivamente si usa in senso di *questo* e *quello*»⁶. Su questa falsariga si pone Griva, che dà un paradigma degli aggettivi dimostrativi a tre livelli di distanza con *cost*, *sto* e *ës/së*, eventualmente rafforzati con *sì* per ‘questo’; i tre predetti più l’avverbio *lì* per ‘codesto’ e *col* (più eventualmente *là*) per ‘quello’.

Tanto BRERO quanto BB (la cui p. 61 cito poco oltre) portano tre gradi di distanza indicati dagli aggettivi dimostrativi: *cost* e *sto*, che «sovente aggiungono l’avverbio «sì» (e «là»)» valgono ‘questo’; *ës* e allomorfi ‘codesto’; *col* ‘quello’. *Ës* e la sua flessione possono significare tutti e tre i gradi di distanza se seguiti, dopo il nome, dagli avverbi *sì*, *lì* e *là*. Tuttavia, negli esercizi contenuti in BB (p. 62) le uniche due forme dimostrative che compaiono appartengono ai tipi ‘*ës*’ e ‘*col*’.

Lo specchietto di aggettivi dimostrativi di BRUNO VILLATA⁷ dà ancora i due membri che abbiamo visto in P, mentre nella grammatica dello stesso autore le forme dei tipi ‘*cost*’ e ‘*st*’ sarebbero forse «le più usate» per il prossimale, con ‘*ës*’ relegato in netto subordine. La *ratio* secondo la quale dovrebbero usarsi queste forme è però perlopiù impressionistica, invocando quale metodo di opzione «l’armonia dei suoni»⁸. Il distale è sempre rappresentato da ‘*col*’. Il rafforzamento con gli avverbi locativi avviene secondo queste norme: *cost* può essere accompagnato solo da *sì*; *sto* e *ës* da *sì* e *lì*. *Col* da *lì* e *là*, ma nel primo caso il significato sarebbe equivalente al toscano ‘codesto’.

⁴ Le grammatiche piemontesi che si citano in questo paragrafo sono: MAURIZIO PIPINO, *Grammatica Piemontese*, Torino, nella Reale stamparia, 1783 (d’ora innanzi semplicemente P), ristampata in anastatica, con alcuni saggi introduttivi, dal Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontès nel 2006; MICHELE PONZA, *Donato piemontese-italiano ossia Manuale della lingua italiana ad uso de’ maestri e degli scolari piemontesi*, Torino, Tipografia Baggione, Melanotte e Pomba, 1838, p. 28 e sgg.; ARTURO ALY-BELFADEL, *Grammatica piemontese*, Noale, Guin, 1933; GUIDO GRIVA, *Grammatica della lingua piemontese*, Torino, Viglongo, 1980, p. 48 e sg.; CAMILLO BRERO, *Grammatica piemontèisa*, Turin, Ij brandé, 1971², p. 45; CAMILLO BRERO, REMO BERTODATTI, *Grammatica della lingua piemontese*, Savigliano, L’Artistica, 2001 (di seguito abbreviato BB); BRUNO VILLATA, *La lingua piemontese*, Montréal, Lòsna e Tron, 1997.

⁵ In questo paragrafo, al di fuori delle citazioni dirette, si impiega per il piemontese la grafia Pacotto-Viglongo; le consuetudini grafiche degli autori vengono conservate solo nelle citazioni virgolettate. Nel § 2, aderirò con maggior frequenza, e anche nel corpo del testo, alle scelte grafiche degli autori visto l’ampio ventaglio di allografie.

⁶ ALY-BELFADEL, *Grammatica...* cit., p. 141.

⁷ *I Sermoni subalpini e la lingua d’oe*, Montréal, Lòsna & Tron, 1996, pp. 58-60.

⁸ VILLATA, *La lingua...* cit., p. 87.

La tabella 1 riassume schematicamente il sistema degli aggettivi dimostrativi piemontesi così come descritto dalle grammatiche esaminate:

	P e PONZA	ALY-BELFADEL	GRIVA	BRERO e BB	VILLATA
prossimale	<i>cost</i>	<i>cost/sto/ës (...-sì)</i>	<i>cost/sto/ës (...-sì)</i>	<i>cost/sto (...-sì/là)</i> <i>ës ...-sì/li/là</i>	<i>cost (...-sì)</i> <i>sto/ës (...-sì/li)</i>
mediale	[<i>cost</i>]	<i>ës (...-lì)</i>	<i>cost/sto/ës (...-lì)</i>	<i>ës (...-sì/li/là)</i>	<i>col ...-lì</i>
distale	<i>col</i>	<i>col/ës (...-là)</i>	<i>col/[ës] (...-là)</i>	<i>col</i> <i>ës ...-sì/li/là</i>	<i>col (...-là)</i>

Tabella 1⁹

Come si vede, sembra regnare una certa confusione. Questa sarà dovuta principalmente alle visioni grammaticali e alle necessità che soggiacciono alla compilazione delle opere discusse sopra.

Il Pipino è una grammatica piemontese scritta in italiano, che pesca la sua cornice teorica dalle grammatiche italiane più in voga nel Settecento, come CORTICELLI, SOAVE e, tramite ristampe anche di molto successive alle prime edizioni, BUOMMATTEI e le *Prose* di BEMBO¹⁰. Citati tutti e quattro direttamente nel testo, da uno spoglio sommario pare che siano gli ultimi due a essere principalmente utilizzati dal medico piemontese, come si può evincere dalle scelte operate nella categorizzazione dei generi o nella classificazione dei verbi, che ricalcano la scansione del BUOMMATTEI.

Nelle quattro grammatiche toscane succitate, l'italiano viene descritto all'interno della maschera teorica fornita dal latino, tanto che per i nomi si dà sempre la declinazione per sei casi, i segnacasi essendo le nostre preposizioni (P, p. 17); salvo avvertire a un certo punto (P, p. 32n) che «[s]'intra lascia per brevità [...] il vocativo, perchè, come abbiamo finquì osservato, egli è sempre simile al nominativo».

Per quel che ci interessa qui, BEMBO, BUOMMATTEI, CORTICELLI e SOAVE dividono i nomi e i pronomi in nomi sostantivi e nomi adiettivi. Tanto in questi quanto in P, dunque, la trattazione degli aggettivi dimostrativi è sussunta sotto il paragrafo dei pronomi. È possibile che questo, oltre all'imperfetta preparazione linguistica del grammatico piemontese, sia uno dei motivi per cui non si riconoscono *sto* e allomorfi come aggettivi nel tardo Settecento, pur se si incontrano già in letteratura (v. § 2).

Il *Donato* di PONZA è, come recita il sottotitolo, un manuale della lingua italiana ad uso di maestri e scolari piemontesi. Redatto in italiano perché il piemontese era allora «proscritto da ogni sorta di pubblica e privata scrittura»¹¹, anch'esso riprende in effetti lo schema del latino corrente pure per Pipino, trattando sotto l'unico paragrafo dei

⁹ Il simbolo “...” indica lo *slot* per il nome modificato, le parentesi tonde la possibilità di rafforzamento tramite avverbi di luogo con la funzione indicata. Dove l'avverbio di luogo è segnato, ma non si danno parentesi tonde, si intenda che la grammatica prescrive obbligatoriamente gli avverbi per quella funzione. Le parentesi quadre indicano una forma dubbia o molto marginale.

¹⁰ Questi i riferimenti per le grammatiche toscane citate: SALVADORE CORTICELLI, *Regole ed osservazioni della lingua toscana*, Bologna, Stamperia di Lelio della Volpe, 1745; FRANCESCO SOAVE, *Grammatica ragionata della lingua italiana*, 1771, a cura di Simone Fornara, Pescara, Libreria dell'Università, 2001; BENEDETTO BUOMMATTEI, *Della lingua toscana*, 1643, ed. consultata Firenze, Stamperia imperiale, 1760; PIETRO BEMBO, *Prose della volgar lingua*, 1525, a cura di Mario Marti, Padova, Liviana, 1955. Per una ricognizione sulle grammatiche dal Cinquecento all'epoca di Pipino e oltre, v. GIUSEPPE PATOTA, *I percorsi grammaticali*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni, Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993, vol. I, pp. 93-137.

¹¹ PONZA, *Donato...* cit., p. 6.

pronomi tutti i dimostrativi. Gli aggettivi dimostrativi si incontrano nondimeno nelle lettere piemontesi antologizzate a fine testo.

ALY-BELFADEL¹² si dichiara lo scopritore di *ës*, che «sebbene usatissimo, non è punto registrato» da alcun dizionario e alcuna grammatica. Lo si tratta tanto da pronomi quanto da aggettivo, categoria cui è, finalmente, dedicata una sezione a sé stante. La descrizione del piemontese di ALY-BELFADEL è a questo punto ben innestata sulla grammatica italiana o meglio toscana insegnata nelle scuole: si segnalano tre gradi di prossimità rappresentati da *questo*, *codesto* e *quello*; una tradizione che rimarrà viva nella scuola italiana fino agli anni '80 del secolo trascorso. Non è un caso che le grammatiche piemontesi pubblicate fino a quell'altezza temporale non cambino, in sostanza, il paradigma descritto da ALY-BELFADEL quasi cinquant'anni prima.

Per tema di distaccarsi dalle classiche descrizioni poggiate sul latino, prima, e dalla tripartizione toscana, poi, si sono dunque nascosti o inventati forme e *slot* nel paradigma dei dimostrativi piemontesi. Di questi, darò al paragrafo seguente una panoramica maggiormente fondata su reali occorrenze testuali.

2. *I dimostrativi piemontesi nei corpora di testi scritti e parlati*

Scopo di questa sezione è mostrare l'evoluzione, per successive ristrutturazioni, del sistema aggettivale dimostrativo piemontese attraverso la discussione di dati offerti dai *corpora* scritti e parlati.

A tal fine, si sono selezionati e spogliati alcuni testi che abbracciano il periodo che va dal XII al XIX secolo, registrando le occorrenze degli aggettivi dimostrativi. I testi sono stati scelti secondo questi criteri: (a) avere, dove possibile, rappresentati tutti i secoli; (b) avere, dove possibile, rappresentate sia la *koinè*, sia una o più altre varietà diatopiche; (c) scegliere, dove possibile, testi ad alta dialogicità e che, anche se scritti, rispecchiassero il polo diamesico parlato. Per quest'ultimo punto si sono impiegate alcune delle opere teatrali disponibili. Tutti i testi sono stati spogliati manualmente: i conteggi e le percentuali che si danno di seguito sono tutti da considerarsi corretti salvo involontari errori di calcolo di chi scrive. Tralascio i *Sermoni Subalpini*, in quanto il loro impasto di lingua pone notevoli problemi di localizzazione¹³.

Negli Statuti della Compagnia di San Giorgio a Chieri (1321)¹⁴ si osserva già un sistema aggettivale bipartito che oppone *cost* a *col* (ess. 1), anche se del primo paradigma c'è un'unica occorrenza, al femminile singolare:

¹² ALY-BELFADEL, *Grammatica...* cit., pp. III e 141, donde la citazione che segue.

¹³ Cfr. GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *Un'ipotesi sulla localizzazione dei Sermoni subalpini*, in "Studi Piemontesi" XXV, 1 (1996), pp. 105-110, e YVONNE TRESSEL, *Sermoni subalpini: studi lessicali con un'introduzione alle particolarità grafiche, fonetiche, morfologiche e geolinguistiche*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2004. I dimostrativi dei *Sermoni* sono comunque stati illustrati da MARCEL DANESI, *La lingua dei Sermoni subalpini*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 1976, pp. 61-63 e, in comparazione con l'antico francese, il provenzale e altre varietà sincroniche o diacroniche, da VILLATA, *I Sermoni...* cit., pp. 58-62.

¹⁴ Si cita da *La letteratura in piemontese. Dalle origini al Risorgimento*, a cura di Camillo Brero, Renzo Gandolfo, Torino, Casanova, 1967, pp. 104-110.

- (1) a. per **col** conegl 'per quel consiglio'
 b. de **colla** compagnia 'di quella compagnia'
 c. de **costa** vita present 'di questa vita presente'

Nelle canzoni secentesche edite da CLIVIO¹⁵ questo sistema, rappresentato foneticamente dai tipi "cas(t)" e "cal",¹⁶ vede l'inserimento di "sto", rappresentato da due sole occorrenze del femminile singolare (ess. 2a-b).

Si tratta dell'avamposto della forma che risulta la più usata per il prossimale nelle *Faule moraj* di Calvo, pubblicate all'inizio del XIX secolo¹⁷. Qui, il tipo "st" ricorre 25 volte e, benché non sia ancora l'unico disponibile per l'aggettivo dimostrativo prossimale, *cost* e il rafforzato *st...-sì* sono già forme marginali, fermandosi rispettivamente a tre e una occorrenza. *Col*, distale, si trova in 14 casi, uno dei quali è rafforzato con *lì* (cfr. ess. 2e-i)¹⁸.

- (2) a. I vôi fé savei **sta** vòta | a tutta la gioventù | ch-a s'è fait na bella nòta (*Canson* II, 1-3)
 'voglio far sapere questa volta a tutta la gioventù che si è fatto un bello scritto' (trad. Clivio)
- b. Viva viva l'usanza | e tuit i nòstr antigh | ch' han fait **sta** bella danza (*Canson* III, 121-123)
 'viva viva l'usanza e tutti i nostri antenati che han fatto questa bella danza' (trad. Clivio)
- c. A-m fan crepé d' rie | cand a fan **chigl** sòi sautat (*Canson* III, 96-97)
 'mi fan crepare dal ridere quando fanno quei loro saltelli' (trad. Clivio)
- d. Tratat ch-a s'arcòrdo | che **cast** è bon consei, | an-tra lor s'accòrdo (*Canson* I, 137-139)
 'intanto che si ricordano che questo è un buon consiglio, fra loro si accordano' (trad. Clivio)
- e. **Ste** bòje, ch'ero veuide già da un pess (*Faule* II, 37)
 'queste bestie, che erano vuote già da un pezzo' (trad. Clivio)
- f. [...] **sti** temp-**sì** fan strenze la corea! (*Faule* XII, 42)
 'questi tempi fanno stringere la cinghia' (trad. Clivio)
- g. Van da Platon e là **costi** orator [...] la pijo la paròla con calor (*Faule* III, 19-21)
 'vanno da Platone e là questi oratori [...] prendono la parola con calore' (trad. Clivio)
- h. A l'è **cola** gent-**lì** ch'son condanà | a esse rusià viv dai verm (*Faule* I, 34-35)
 'è quella gente lì che è condannata a essere rosicchiata viva dai vermi' (trad. Clivio)
- i. Ant un 'd **coi** castej frust ch'a-i sta le masche [...] (*Faula* VIII, 1)
 'In uno di quei castelli diroccati in cui abitano le streghe' (trad. Clivio)

¹⁵ GIANRENZO P. CLIVIO, *Il dialetto di Torino nel Seicento*, in "L'Italia dialettale", 37 (1974), pp. 18-120. Oltre, questo lavoro verrà citato come *Canson*.

¹⁶ Le forme con vocale [a] restano vive per tutto il Settecento, benché siano rubricate come rustiche.

¹⁷ EDOARDO CALVO, *Faule moraj*, 1802, in *Poesie piemontesi e scritti italiani e francesi*, a cura di Gianrenzo P. Clivio, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, 1974, pp. 187-229. Oltre, quest'opera verrà citata come *Faule*.

¹⁸ Dall'inizio del XIX secolo si incontrano i primi aggettivi dimostrativi rafforzati da averbi locativi. Comunque, in ognuno dei testi del *corpus* essi rappresentano sempre una percentuale minoritaria per gli aggettivi, perciò non verranno discussi in questa sede. Qualche cenno si farà alla grammaticalizzazione di "cost-sì" come pronome (cfr. § 3). È notevole poi che il rafforzamento con *là* conosce solo due occorrenze, in LUIGI PIETRACQUA, *Sablin a bala!*, in *Teatro comico in dialetto piemontese*, Torino, Luigi Mattiolo, 1871, pp. 1-93, sempre dopo *col*. Parimenti, il pronome *col-là* si trova una sola volta, e precisamente nei testi di MASSIMO BONATO, *Tratti variabili nella sintassi del piemontese parlato contemporaneo*, Tesi di Laurea, Torino, Università degli Studi, 2003-2004.

I dati presentati sin qui si intenderanno probanti e validi ancorché rinvenuti in opere di poesia, e non di prosa. Anche se l'impiego di una forma sillabica, come *cost*, o asillabica, come *s* o *st*, potrebbe essere imputato a ragioni esclusivamente metriche, pare lecito considerare non stringente questa possibilità, se non per altro in virtù della preparazione poetica del Calvo. A parere di chi scrive è infatti poco sostenibile che un poeta di quella caratura abbia dovuto ricorrere a forme grammaticalmente dubbie, per di più con una grande frequenza, per incapacità di cesellare nel verso forme correnti o, quantomeno, capaci di suonare corrette al suo ben allenato orecchio.

Le commedie ottocentesche parte del *corpus* non assecondano del tutto la tendenza appena notata. Se il distale resta sempre, senza eccezioni, *col*, la competizione per la funzione di aggettivo prossimale è appannaggio di *sto* in *Un bacan spiritual*¹⁹ (78%) e nelle *Miserie*²⁰ (93%, da cui provengono gli ess. in 3); di *cost* in *Sablin a bala!*²¹ (72%). Naturalmente in tutti questi testi, *cost* è sempre l'unico pronome dimostrativo prossimale, o quello nettamente privilegiato:

- (3) a. TRAVET A m' rincress ricevlo ant **costa** tnuva, ma j'eu apena finí ades d'feme la barba. (atto I, scena II)
'mi dispiace di riceverlo con questa tenuta, ma ho appena finito di farmi la barba'
- b. MADAMA TRAVET C'a faso 'l piasì, comensa, d'gaveme l'incomod, e c'a preuvo mai pì a buté 'l nas ant **sta** cà [...] (atto I, scena XIV)
'Innanzitutto, fate il piacere di togliermi l'incomodo, e non provate mai più a mettere il naso in questa casa'
- c. GIACHÈTTA C'a scusa, ma **còl** om a l'ha fame monté la sènëvra... (atto I, scena XIII)
'Mi scusi, ma quel tizio mi ha fatto girare le scatole'

Il dato di *Sablin a bala!*, in controtendenza, potrà essere addotto a particolarità idiosincratiche di PIETRACQUA, o alla sua maggiore dimestichezza con il genere romanzesco, che si situa diafasicamente e diamesicamente un po' più in alto della prosa teatrale, più prona alla mimesi con il parlato. O, ancora, la prevalenza di *cost* su *st/ès* potrebbe darsi per ragioni storico-culturali. L'opera di PIETRACQUA che si è spogliata qui è pubblicata nel 1874, quando erano ormai passati più di dieci anni dall'Unità d'Italia e quando, perciò, l'*exemplum* della lingua ufficiale del Regno era molto più forte e attraente di quanto fosse al momento della stesura delle *Miserie* e del *Bacan*.

Quale che ne sia il motivo, non mi sembra che questo dato possa inficiare la seguente proposta di analisi: l'evoluzione diacronica del sistema degli aggettivi dimostrativi

¹⁹ GIOVANNI FALDELLA, *Un bacan spiritual*, 1866, a cura di Caterina Benazzo, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, 1974.

²⁰ VITTORIO BERSEZIO, *Le miserie 'd Monsù Travet*, 1863, a cura di Gualtiero Rizzi, Albina Malerba, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, 1980; anche in *Il teatro Italiano*, volume V, "La commedia e il dramma borghese dell'Ottocento", tomo secondo, a cura di Siro Ferrone, Torino, Einaudi, 1979, disponibile online a www.liberliber.it, da cui oltre si citerà.

²¹ L. PIETRACQUA, *Sablin...* cit.

segue una linea precisa. Il tipo 'st' fa capolino nel Seicento e lentamente sostituisce 'cost' diventando l'unico prossimale disponibile ai parlanti²². Nel contempo, 'cost' si specializza come pronomi dimostrativo prossimale, funzione per la quale le altre possibilità, come 'st ...-sì', sono decisamente marginali.

Il punto di arrivo di questi due processi di specializzazione²³ è verificabile nelle conversazioni registrate da BONATO²⁴ (da cui gli ess. in 4) e raccolte ad Alessandria, Collegno, Cuneo, Pinerolo, Ivrea, Biella e Torino. Per l'aggettivo si impiegano *st* o *s* in 42 casi, solo in uno si usa *cost*. Viceversa, il pronomi dimostrativo è *st-sì* in un solo caso, *cost* in due, *cost-sì* in cinque. Dato ciò, è possibile ipotizzare che il pronomi dimostrativo prossimale possa in futuro diventare *cost-sì* o forse, a seguito di ulteriori processi di erosione fonetica, *st-sì*.

Col resta l'unico pronomi e aggettivo distale. Come pronomi, il rafforzamento (solo con *li*) è attestato 9 volte su 34 occorrenze²⁵.

- (4) a. ... **cola** ch'a l'avia lè scorpion (varietà torinese, da BONATO, *Tratti...* cit., p. 212)
'quella che aveva lo scorpione'
- b. ... peui quand ch'a va a cogesse **sti** dolor a lo fan pi nen deurme (varietà torinese, da BONATO, *Tratti...* cit., p. 213)
'poi quando va a coricarsi questi dolori non lo fanno più dormire'
- c. E a son **coste** person-e che a l'han peu... (varietà biellese, da BONATO, *Tratti...* cit., p. 208)
'e sono queste persone che poi hanno...'

2.2.1. Varietà periferiche

Dopo avere visto quanto accade nella varietà di koinè o peritorinesi e nel piemontese parlato contemporaneo, non sarà inutile qualche ulteriore riflessione a riguardo del sistema degli aggettivi dimostrativi per le varietà periferiche, così come ci viene restituito da tre testi letterari astigiano-monferrini e dai dati di queste aree offerti dall' AIS e dall' ALI²⁶. Prenderemo in considerazione l'*Opera piacevole* di Giovan Giorgio Alione (1521)²⁷, l'*Historia della guerra del Monferrato*²⁸ e il primo canto de *La Gerusalemme liberata* voltata in monferrino da De' Conti²⁹. Lasciando le *Recomendaciones* di Saluzzo (seconda metà del XV secolo³⁰), l'astigiano dell'opera di Alione sembrerebbe attestarci una tripartizione del sistema. Accanto a *col*, dimostrativo di lontananza che è prevalentemente usato pronominalmente, GIACOMINO³¹ ci presenta *ist* 'questo' e *is* 'codesto',

²² Non è da escludersi che *s/ès* sia una variante allofonica del tipo 'st' dapprima limitata alla posizione davanti a certe consonanti o nessi consonantici poi diffusasi anche grazie all'erosione fonetica di 'st', cfr. il parallelo di *cas* variante allofonica di *cast* nei testi secenteschi. Per l'interpretazione tradizionale, che vuole *ès* succedaneo di *ipsu*, v. invece, *int. al.*, GRAZIADIO ISAIA ASCOLI, *Intorno ai continuatori neolatini del latino ipsu-*, in "Archivio Glottologico Italiano", XVI (1902), pp. 303-316 e GERHARD ROHLFS, *Grammatica Storica dell'italiano e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1968, §494, anche se poi questi tratta *sa* e *si* di Castellinaldo come "forme ridotte per 'questo'", quindi presumibilmente da *(co)s(t)a* e *(co)s(t)i* < ECCU ISTA/I.

²³ Con specializzazione si intende la riduzione di opzioni formali per una determinata funzione che si osserva durante i processi di grammaticalizzazione, v. PAUL J. HOPPER, *On some principles of grammaticization, in Approaches to Grammaticalization*, edited by Elizabeth Traugott, Bernd Heine, Amsterdam, Benjamins, 1991, vol. I, p. 21.

²⁴ BONATO, *Tratti...* cit., pp. 190-217.

²⁵ Per gli aggettivi dimostrativi prossimali, l'esclusivo impiego di *st/s* mi è stato confermato informalmente in qualità di parlanti nativi da Francesco Rubat Borel e Mauro Tosco, tramite comunicazione personale.

²⁶ AIS = JAKOB JUD, KARL JABERG, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Sudschweiz*, 8 voll., Zofingen, 1928-40; ALI = *Atlante Linguistico Italiano*, Materiali depositati e raccolti presso l'Università di Torino, in corso di redazione.

²⁷ GIOVAN GIORGIO ALIONE, *L'Opera piacevole*, 1521, a cura di Enzo Bottasso, Bologna, Libreria Antiquaria Palmaverde, 1953. Di seguito, semplicemente *Alione*.

²⁸ ANONIMO, *Historia della guerra del Monferrato*, 1613, in *La letteratura in piemontese...*, cit., pp. 202-208.

²⁹ GIUSEPPE DE' CONTI, *La Gerusalemme liberata in monferrino, cant 1*, 1798, in "Almanacco piemontese" (1972), pp. 128-146.

³⁰ Per il cui sistema di dimostrativi v. GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *Documenti di antico volgare pie-*

relegando a occorrenze rare e marginali *cost*. Altri editori considerano *is* aggettivo prossimale alla stregua di *ist*. Dall'esame dei brani alioniani in un solo caso *issa* potrebbe effettivamente avere un significato diverso dal prossimale *ista*, quindi mediale (v. 5a). Comunque, gli aggettivi non compaiono mai rafforzati da particelle avverbiali. *L'Historia* conosce invece un sistema bipartito, con tre forme. Il distale è rappresentato dal solito *col*, mentre il prossimale può essere *cost* oppure *st* (v. 5b)³². Centottant'anni dopo, DE' CONTI scriverà la sua *Gerusalemme* in monferrino adoperando solamente *chol* e (*i*)*st* come aggettivi: solo come pronomi si trova *c(h)ost*, mentre il pronome *ist-chì* non è che molto marginale (in 5c se ne dà l'unica occorrenza):

- (5) a. fa an ça **issa** roca | te', piglia **ista** haspa... (*Alione*: 65)
'sposta codesta rocca, toh, prendi quest'aspo'
- b. E po miser Plinio studiand **sto** cas, | Al scris **costa**
sentenza in si carton | De **col** libraz ch'al fè in so
vecchiezza (*Historia*: vv. 161-163)
'E poi messer Plinio, studiando questo caso scrisse questa
frase sulle pagine di quel libro che fece in vecchiaia'
- c. Ann hava almanch zinqu milla d'**isti-chi** (*Gerusalemme*:
ottava 42)
'Di questi ne aveva solamente cinquemila'

I dati dell' AIS (cc. 1674, 1678, 48) e dell' ALI mostrano una certa omogeneità del panorama piemontese sud-orientale: tutti i punti di inchiesta attestano sempre e solo "ès" per il prossimale e il mediale, "col" per il distale (ALI, cc. 828, 1045), anche se in alcuni punti lungo il confine amministrativo pedemontano-ligure "ës" si usa anche per il distale³³.

Al netto della 'maschera' italiana letteraria con cui le domande atlantistiche sono poste, il sistema degli aggettivi dimostrativi restituito è a due sole distanze, come si vede nell'ultimo rigo della tabella 2, che illustra le evoluzioni degli aggettivi dimostrativi nelle varietà periferiche appena analizzate:

secolo	piemontese sud-orientale
XVI	(<i>cost</i>) <i>ist</i> / <i>is</i> / <i>col</i>
XVII	<i>cost</i> <i>st</i> / <i>col</i>
XVIII	<i>st</i> / <i>col</i>
XX	(<i>è</i>) <i>s</i> <i>st(o)</i> / <i>col</i>

Tabella 2³⁴

Il microsistema in esame sembra dunque essersi modellato mescolando le forme disponibili alle diverse varie-

montese, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, p. 36.

³¹ CLAUDIO GIACOMINO, *La lingua dell'Alione*, in "Archivio Glottologico Italiano", XV (1901), p. 435 e sg.

³² È notevole che i pronomi dimostrativi prossimali siano già *st* e *cost*.

³³ Cfr. EDOARDO LOMBARDI VALLAURI, *Deittico e determinativo. Uno studio sistematico sui termini dimostrativi piemontesi*, Tesi di Laurea, Firenze, Università degli Studi, 1992, p. 55.

³⁴ Nella tabella 2, il simbolo "/" separa le forme che indicano diversi gradi di prossimità; il simbolo "|" separa allomorfi impiegati per lo stesso grado di prossimità. Le parentesi tonde racchiudono quegli allomorfi che sono attestati soltanto marginalmente.

tà locali, ^ˈ(co)st^ˈ e ^ˈës^ˈ – a patto che non siano semplici varianti allomorfeiche –, «entrano ciascuno nell'uso delle parlate che non lo conoscevano; si sarebbe trattato di due spinte opposte: il prestigio della città di Torino e del suo dialetto avrebbe introdotto [kust/stul] in buona parte nelle zone periferiche, mentre a Torino e dintorni si acquistava la competenza riguardo al dimostrativo usato in tutto il Piemonte» (LOMBARDI VALLAURI, *Deittico e determinativo...* cit., p. 114 e sg.). Si noterà infine che la koinè odierna, con il solo tipo *st/s* per il prossimale, sembra la precisa fotografia delle condizioni raggiunte nelle aree periferiche già nel XVIII secolo³⁵.

3. Conclusione

Questo articolo ha descritto dal punto di vista diacronico e arrivando fino alle varietà parlate contemporanee il sistema degli aggettivi dimostrativi del piemontese. Esso ha oggi due gradi di distanza. Il distale è *col*; il prossimale è rappresentato dalle forme, forse allomorfeiche, *st* e *ës*. Per l'aggettivo prossimale si può incontrare, ormai marginalmente e in usi generalmente più sorvegliati, *cost*, di rado anche nella forma rafforzata *cost ...-sì*. queste ultime forme però si stanno specializzando, o si sono già specializzate, esclusivamente per la funzione pronominale, almeno nella koinè. Questo quadro, riportato dalla tabella 3, differisce notevolmente anche da quello di CALOSSO, *Osservazioni...* cit., p. 145, per la quale – tra il resto – «il torinese presenta identità tra pronomi e aggettivo dimostrativo»:

aggettivo		pronome	
prossimale	distale	prossimale	distale
(<i>ë</i>)s(<i>t</i>)	<i>col</i>	<i>cost(-sì)</i>	<i>col(-lì/-là)</i>

Tabella 3

In varietà periferiche e forse marginalmente anche nella koinè i pronomi *cost* e *cost-sì* vedono oggi anche la concorrenza di *st-sì*.

Un aggiornamento delle descrizioni grammaticali del piemontese odierno lungo le linee descritte qui sarebbe auspicabile e benvenuto.

Università Milano-Bicocca

³⁵ Se è vero, come risulterebbe dall'analisi storica, che le varietà di periferia tendono a rinnovarsi più rapidamente di quella del capoluogo e ad adottare sistemi che saranno poi in futuro identici a quelli di koinè, ci si potrebbe lanciare in un esercizio futurologico e concludere che i paradigmi dimostrativi potrebbero confluire in un unico tipo, come già accaduto in cairese (dove il tipo è ^ˈës^ˈ), o nell'area tra Pinerolo e Avigliana (^ˈca^ˈ), o in francese. V. MAIR PARRY, *Le système démonstratif du cairese*, in *Actes du XVIII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, par Dieter Kremer, Tubingen, Max Niemeyer, 1991, pp. 626-631, e SILVIA CALOSSO, *Osservazioni sui microsistemi morfologici di alcune parlate galloitaliche occidentali*, in "Archivio Glottologico Italiano", LVIII (1973), pp. 142-149.

